

Ritorna a galla Nazareno Padellaro

Uno dei maggiori responsabili della corrottrice politica fascista nella scuola è tornato in auge alla P.I.

Alla fine della passata primavera, dopo aver fatto sapere dalle colonne de «L'Unità» che razzia di «cuore solare di napoletano di cui» fosse l'attuale sottosegretario alla Pubblica Istruzione...

Un Venditti, poi un Napolitano, poi un Padellaro: tutti gli uomini del fascismo rimessi al potere...



ARMIRO YANKOV: «Operai» (disegno) Armiro Yankov, nato a Reggio Calabria il 7 settembre 1901. Ha studiato a Torino, dove è rimasto sino al 1928, anno in cui si è trasferito a Roma, dove attualmente lavora.

Un «Paese dei balocchi», per i bambini delle fabbriche sovietiche

Visita alla Casa della Cultura dell'officina Prokornaia - 23 reparti specializzati - I «piccoli naturalisti», - Un salone intero per i giocattoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE MOSCA, dicembre. — Uscendo dalla fabbrica Prokornaia (Trombagnone) che sorge nel centro di Mosca, ed è la più antica fabbrica tessile della città, dopo aver minuziosamente visitato il gruppo di costruzioni di ogni tipo di cui la fabbrica si compone, ancora con lo stato d'animo di chi abbia toccato con mano, e da sguaino, un mondo che poteva essere soltanto...

vano girato tra le realizzazioni mercantili sorte nel territorio della fabbrica. Dal teatro Lenin con millecento posti, costruito nel luogo dove, prima della Rivoluzione, l'industriale Prokofoff, padrone della fabbrica, teneva la sua immensa cucina, alle quattro Biblioteche specializzate con quarantamila volumi complessivi, alla casa di pernottamento per gli operai — una grande costruzione piena di luce e di aria — allo stadio, alla palestra, al club, al teatro per i bambini, al teatro per gli adulti, al teatro per i vecchi. Ma quello che più aveva colpito il nome di un bambino, e che più aveva colpito la fantasia...

l'interesse che nessun uccello, né la casa dove ci sono uccellini, da primi anni di vita. In questo salone — dei giochi e delle favole — è difficile camminare senza inciampare sui grandi tappeti attraversati da treni, da piramidi di legno, da palle di gomma di ogni grandezza, da costruzioni in miniatura. E voi certo ricchiate di cadere se da terra, alzate gli occhi ai muri ad ammirare i grandi pannelli di legno su cui sono illustrate a colori vivaci le favole dei favolosi russi. C'è il reparto dei piccoli naturalisti, dei bambini che amano la natura. Il quale è sicuramente quello che fa più fatica di tutti a tenere i piedi in equilibrio su una sabbia di vetro. Le pareti vorrebbero entrarci, perché tutti i bambini della Casa di Cultura — Pavlik Morosoff — come tutti i bambini sovietici, amano gli animali, le piante, le pietre, le farfalle, le tarme, le tette delle foreste e nelle campagne. Ogni bimbo attende ansiosamente la primavera perché l'uccello e la sua famiglia vadano ad abitare nella scatoletta di legno leggero o di cartone dipinto che egli ha preparato per loro durante tutto l'inverno, sepolta o nel suo circolo. Ma hanno raccontato che in primavera queste casette fioriscono a migliaia sugli alberi come strani vorticosi fiori. Arrivato l'autunno, il bambino, tornando a scuola, racconta quale uccello ha abitato la sua casa, quanti figli ha avuto, che cosa mangiava, che aspetto e che abitudini aveva la famiglia di uccelli. I bambini più infelici sono quelli che, in autunno, non hanno avuto uccellini, e che aspettano la primavera con ansia. Gli uccellini sono tutti e sono tutti di vetro e di cartone dipinto. Sono tutti e sono tutti di vetro e di cartone dipinto. Sono tutti e sono tutti di vetro e di cartone dipinto.

Amore per la natura Così, nello stesso modo che questi bambini della Casa di Cultura — Pavlik Morosoff — sono educati e vivono tutti i bambini sovietici, sia quelli che abitano nel centro di Mosca che quelli della città nuova della Siberia o della Chirghizia. Ogni bambino sovietico è educato all'amore per la natura, alla conoscenza della natura, alla creazione libera, autonoma della propria personalità. Ogni bambino sovietico è abituato a conoscere il suo ambiente e le conquiste del suo Paese. Ho visto in tutte le scuole le carte che spiegano il grande progetto dell'ingegnere Davidov per la deviazione dell'Ob, per rendere fertile il Kazakhstan e per creare un grande lago. Ho visto carte che spiegano ai bambini come sarà tra quindici anni il Paese in fatto di foreste. Ed altre ancora che insegnano al bambino in quali territori si coltiva il grano, l'orzo, l'avena e dove crescono i frutti e gli uccelli e le viti. Ogni fanciullo sovietico è in grado così di muoversi fra le cose che lo circondano con una padronanza che da noi, possiede solo chi ha ricevuto un'educazione e un'istruzione particolare.

IL GIORNO 8 gennaio il Circolo Romano del Cinema riprenderà la sua attività di spettacoli. La stagione avrà la durata di sei mesi e comprenderà non meno di venti proiezioni. Il programma, formato da un film retrospettivo e da film inediti, annuncia in primo elenco i seguenti titoli: Varietà di Dupont. La via senza gioia di Pabst, Reskoletsoff di Wiesner, Golem di Galeen, I topi grigi di Ghione, Assunta Spina di Serica con Francesca Bertini tra i retrospettivi e The Quiet One, Berliner Ballade, Occupato d'Amèle, Non c'è pace fra gli inferi tra le antepremiere. L'elenco sarà in seguito notevolmente arricchito. Inoltre anche quest'anno come nel precedente verrà organizzata un'importante Mostra retrospettiva. Le iscrizioni al Circolo Romano del Cinema si ricevono tutti i giorni, feriali dalle ore 11 alle 13 e sabato 17 alle 20 presso la Società «L'Ardo», in via Francesco Crispi, 10.

NOTE mediche I consigli del dott. X

Le varici dell'arto inferiore da tempo immemorabile angustiano il genere umano; in particolare le donne, sia e soprattutto perché in esse sono di gran lunga più frequenti che non negli individui di sesso maschile, sia perché, abitualmente a gambe scoperte, le donne più difficilmente riescono a nascondere il notevole edon estetico che dalle varici deriva.

Nell'interno delle vene degli arti esistono a breve intervallo l'una dall'altra valvole disposte in modo da consentire al sangue di scorrere facilmente in avanti, mentre una direzione obbligata verso il cuore; esse inoltre segnano la colonna sanguigna in modo che questa non gravi con tutto il suo peso sulle piccole vene dei capillari, le quali sono molto fragili e si rompono con la minima pressione che si dilata la parete venosa; e il risultato è comunque il medesimo. Le vene varicose si osservano con particolare frequenza in individui costretti dal loro lavoro per parecchie ore in stazione eretta.

Le varici sono in sostanza deformazioni delle vene che si dilatano, si allungano e si fanno tortuose; ciò avviene per una grave compromissione del tessuto elastico che fa parte della parete venosa ed in condizioni normali favorisce la circolazione sanguigna nell'interno delle vene in direzione del cuore. L'alterazione del tessuto elastico è per lo più congenita e non interessa soltanto le vene ma anche altri dotti del corpo, permettendo così, oltre alle varici, la formazione di altri quadri morbosissimi, quali l'ernia, i piedi piatti, le varicocele, ecc. Tutte condizioni nelle quali per l'alterazione del tessuto elastico, le forze elastiche e di resistenza tendono a deformarsi da forze pressorie che in condizioni normali essi sopportano assai bene.

LUCIO LOMBARDO RADICE

Al primo di questi articoli è apparso nel «L'Unità» del 15 dicembre. — Bene: quest'uomo ha in un primo tempo, caduto il fascismo, scritto una vita di Pio XII per i Comitati Civici (ma possibile? un nome più decente non lo trovavano?); e, pian piano, è ritornato al potere in quella scuola italiana che aveva così bassamente offeso. Ingiurie su ingiurie, quindi, alla scuola italiana da parte di questo governo: prima si impone ad essa...

Al primo di questi articoli è apparso nel «L'Unità» del 15 dicembre. — Bene: quest'uomo ha in un primo tempo, caduto il fascismo, scritto una vita di Pio XII per i Comitati Civici (ma possibile? un nome più decente non lo trovavano?); e, pian piano, è ritornato al potere in quella scuola italiana che aveva così bassamente offeso. Ingiurie su ingiurie, quindi, alla scuola italiana da parte di questo governo: prima si impone ad essa...



MOSCA — Una sala della «Casa della Cultura» dei bambini in una fabbrica moscovita. Nelle «Case della Cultura» per bambini c'è di tutto: stanze con giocattoli, reparti di aeromodellismo, biblioteca, laboratorio di ricamo. Ecco, a sinistra, una classe di ricamo, alla quale affluiscono numerosissime bambine. Si noti nello sfondo un'ingenua e caratteristica riproduzione: Lenin a colloquio con dei ragazzi

Appendice dell'UNITA' I BORGIA ALA di MORTE GRANDE ROMANZO di NICHELE ZEVAO SUPREME DECISIONI Ma anche Giacomo aveva inteso la conversazione tra Lucrezia e il Papa. Egli conosceva tutti gli angoli e i nascondigli di questa dimora. Ora, siccome la sua missione era quella di sorvegliare Lucrezia, non la perde di vista. Poco dopo Angelo si misde in cammino a sua volta. Era quasi mezzanotte quando l'abate arrivò alla cappanna del pescatore. Subito si trovò in presenza di Rosa Vannozzo. — L'ora è venuta per agire — disse bruscamente l'abate Angelo. — Bisogna aspettare due giorni — rispose la Maga.

— Come sapete ciò? — L'abate raccontò allora, punto per punto, la scena alla quale aveva assistito invisibile. La Maga l'ascoltò senza interromperlo. Quando l'abate ebbe finita la narrazione, stette per un minuto in silenzio. Angelo aspettava. — Sarà per domani — fece d'un tratto la Maga. — Andate, ora e lasciatevi rapidamente l'abate. — Nella sera. — Quando volete entrare al castello? — Questa notte. Potete nascosermi tutta la giornata di domani? — Sì. Venite con me. — Ora non posso. Sarò alla porta del castello fra due ore. — Bene vi sarò e vi farò entrare. — Andate, ora e lasciatevi sola. L'abate Angelo si ritirò. Rosa era rimasta stordita. Rodrigo — pensava —, le aveva riservato un ultimo tradimento. Essa gli aveva fatto grazia, aveva rinunziato alla sua vendetta. In cambio aveva ottenuto la vita di un innocente ed ecco che il vecchio Borgia condannava l'innocente per colpire Ragastens. Maledetto! Beatrice morirebbe. Ragastens morirebbe. Ma lui, il maledetto, morirebbe per primo. Lentamente, silenziosamente, passò nella stanza sotterranea...

Amore per la natura

Amore per la natura Così, nello stesso modo che questi bambini della Casa di Cultura — Pavlik Morosoff — sono educati e vivono tutti i bambini sovietici, sia quelli che abitano nel centro di Mosca che quelli della città nuova della Siberia o della Chirghizia. Ogni bambino sovietico è educato all'amore per la natura, alla conoscenza della natura, alla creazione libera, autonoma della propria personalità. Ogni bambino sovietico è abituato a conoscere il suo ambiente e le conquiste del suo Paese. Ho visto in tutte le scuole le carte che spiegano il grande progetto dell'ingegnere Davidov per la deviazione dell'Ob, per rendere fertile il Kazakhstan e per creare un grande lago. Ho visto carte che spiegano ai bambini come sarà tra quindici anni il Paese in fatto di foreste. Ed altre ancora che insegnano al bambino in quali territori si coltiva il grano, l'orzo, l'avena e dove crescono i frutti e gli uccelli e le viti. Ogni fanciullo sovietico è in grado così di muoversi fra le cose che lo circondano con una padronanza che da noi, possiede solo chi ha ricevuto un'educazione e un'istruzione particolare.

MARIA A. MACCIOCCHI

— Che succede? domandò Spadaccappa alla Maga. Questa lo mise al corrente delle ultime intimità del Borgia. Poi, calmandosi, disse: Ditemi tutti i particolari. Brevemente, la Maga riassunse il colloquio che aveva avuto con Borgia, poi le notizie portate dall'abate Angelo, confermate da Giacomo, entrambi spinti da differenti motivi. — Per salvare voi e Beatrice ho fatto quello che non avrei certamente fatto per salvare la mia vita e il mio cuore sanguina per la vostra sofferenza, ma voi sarete vendicati — terminò la vecchia Maga, sconvolta dall'emozione — voi sarete vendicati entrambi, ve lo giuro... Ragastens la guardò come per ringraziarla. — Siete deciso di andare a Tarvisio? Non potete rinviare di un giorno il vostro tentativo supremo? — Rinviatelo di un giorno. — Vi ringrazio — disse la Maga. — Il vostro intervento nella giornata di domani avrebbe fatto fallire il mio progetto. Ma domani tutto sarà finito. Essa esitò un istante. Poi con voce tremante domandò: — Volete abbracciarvi, ragazzo mio? E' il mio saluto prima della grande impresa. — Sentate una parola, Ragastens: l'abbraccio. — Poi la vecchia lentamente, senza voltarsi, salì la scala, e s'alzò nella notte, verso il castello. Ragastens allora si volse a Giacomo. — Domani — disse — tenterò di forzare la porta del castello.

GIANNI RODARI

ALFONSO GATTO: «La coda di paglia», (Ed. Milano-Sera - 234 pagine corredate da illustrazioni di Maccari - L. 500)

L'attività del 1950 del Circolo Romano del Cinema

IL GIORNO 8 gennaio il Circolo Romano del Cinema riprenderà la sua attività di spettacoli. La stagione avrà la durata di sei mesi e comprenderà non meno di venti proiezioni. Il programma, formato da un film retrospettivo e da film inediti, annuncia in primo elenco i seguenti titoli: Varietà di Dupont. La via senza gioia di Pabst, Reskoletsoff di Wiesner, Golem di Galeen, I topi grigi di Ghione, Assunta Spina di Serica con Francesca Bertini tra i retrospettivi e The Quiet One, Berliner Ballade, Occupato d'Amèle, Non c'è pace fra gli inferi tra le antepremiere. L'elenco sarà in seguito notevolmente arricchito. Inoltre anche quest'anno come nel precedente verrà organizzata un'importante Mostra retrospettiva. Le iscrizioni al Circolo Romano del Cinema si ricevono tutti i giorni, feriali dalle ore 11 alle 13 e sabato 17 alle 20 presso la Società «L'Ardo», in via Francesco Crispi, 10.

ALFONSO GATTO

— Che succede? domandò Spadaccappa alla Maga. Questa lo mise al corrente delle ultime intimità del Borgia. Poi, calmandosi, disse: Ditemi tutti i particolari. Brevemente, la Maga riassunse il colloquio che aveva avuto con Borgia, poi le notizie portate dall'abate Angelo, confermate da Giacomo, entrambi spinti da differenti motivi. — Per salvare voi e Beatrice ho fatto quello che non avrei certamente fatto per salvare la mia vita e il mio cuore sanguina per la vostra sofferenza, ma voi sarete vendicati — terminò la vecchia Maga, sconvolta dall'emozione — voi sarete vendicati entrambi, ve lo giuro... Ragastens la guardò come per ringraziarla. — Siete deciso di andare a Tarvisio? Non potete rinviare di un giorno il vostro tentativo supremo? — Rinviatelo di un giorno. — Vi ringrazio — disse la Maga. — Il vostro intervento nella giornata di domani avrebbe fatto fallire il mio progetto. Ma domani tutto sarà finito. Essa esitò un istante. Poi con voce tremante domandò: — Volete abbracciarvi, ragazzo mio? E' il mio saluto prima della grande impresa. — Sentate una parola, Ragastens: l'abbraccio. — Poi la vecchia lentamente, senza voltarsi, salì la scala, e s'alzò nella notte, verso il castello. Ragastens allora si volse a Giacomo. — Domani — disse — tenterò di forzare la porta del castello.

ALFONSO GATTO

ALFONSO GATTO: «La coda di paglia», (Ed. Milano-Sera - 234 pagine corredate da illustrazioni di Maccari - L. 500)

La coda di paglia, Una guerra di burle nel regno del generale Pallone: ecco l'allegria vicenda di questa singolare favola per grandi e piccini

La città di Regnobuio è governata dal generale Pallone, un grosso tiranno con i baffi finti, debolezze ed errori, rappresentando prima di tutto se stesso, sono vivi per quello che fanno e dicono, per la libertà con cui sono collocati in una trama indivisa e complessa. La storia comincia con l'arrivo di un circo di ragazzi, che innalza le sue tende nella Piazza d'Armi di Regnobuio. Lo Stato Maggiore, (con alla testa il generale Pallone, il colonnello Esposito e il maggiore Calama), assiste alla prima rappresentazione, durante la quale Rosellino, un ragazzo travestito che ha del folletto e dell'angelo, strappa al tiranno i baffi finti, e gli ruba il berretto. Il gesto audace e burlesco è il segnale di una guerra eroicomico, ricca di episodi grotteschi, di buffe avventure in cui il generale e i suoi cortigiani fanno le spese dell'allegria e della fantasia di Rosellino, di Mario, del soldato Coppeddè, del dottor Crisatemio, e soprattutto del poeta Chicheri, la coscienza intelligente e un poco malinconica del movimento romanzo. Pallone ne passa di tutti i colori: i ragazzi del circolo che di sera fanno starnutare tutto Regnobuio gettando una polverina dai tetti, fanno rimbalzare il feroce generale tra il cielo e la terra; il soldato Coppeddè lo costringe a gomitare un asticcio con un tubo di gomma infilato sotto la coda e infine lo uccide, lui e il rivale Calama dai baffi veri e nerissimi. Ogni avventura, all'inizio del capitolo, è introdotta da una stroffa. Sono stroffe bizzarre, che fanno un singolare contrappunto alla vicenda, ed hanno la saggezza dei proverbi e il sale degli epigrammi: — Casa mulla, la stalla alla fucina sospesa... — La polizia ha sempre buona casa, sbaglia per legge, l'istruca per caso... — La stalla non basta ai costanti assalti dei birbantoni... — Quando la sera è tiepida e bella ma generale cala di stalla... — Basta fatica, berretto e gallina agli stalla diventati un tesoro... La stessa ricchezza di toni è nella prosa, con un motto della prosa fantasiosa, inventata riga per riga, senza cadute, incalzata da immagini inedite, avventurose come la materia del racconto. Gatto scrive soltanto come Gatto, è dei pochissimi scrittori che abbiano un loro linguaggio, inimitabile e vivo, estraneo come i disegni di Mino Maccari che illustrano il libro, eppure mai staccato dalle cose che dice, mai artificioso, mai astratto. La favola ha una conclusione felice, perché sulle rovine di Regnobuio, sepolte da cataratte di calce, sorge «un'allegria e colorata città di pescatori»; poetica conclusione che non ha riscosso nella realtà del nostro italiano «Regnobuio», dove il gonfio, il goffo, il ridicolo del fascismo non sono stati ancora, purtroppo, seppelliti da cataratte di calce. Essa ha però il valore di una speranza, di un sogno. Anche Lenin diceva che «è lecito sognare», e Gatto, che è comunista e poeta, sogna che essa si realizzi. La sua fantasia supera i confini ristretti del calendario per far trionfare, nel suo romanzo, la poesia sulla realtà. E' lecito al poeta immaginare la vendetta finale degli innocenti, il trionfo della bellezza, della semplicità, dell'onestà, la vittoria del futuro. Del resto non si è mai un poeta che si commuova in una data realtà, ma anche in nome di un futuro felice, di una realtà che non è ancora. Nel lavoro di Alfonso Gatto questo libro occupa un posto a sé, e non può essere collocato accanto alle poesie per bambini perché diventerà ugualmente piccoli e grandi. I suoi personaggi, ammormentati e venuti, si fanno a un mondo dei baffi finti e delle frasi guerriere essi si levano come figure dell'intelligenza, della bontà e della pace. GIANNI RODARI